

# Bandiera Nera

Un "viaggio senza la valigia" in compagnia di pirati e di corsari

Lidia Righi Guerzoni

**P**irati, corsari, bucanieri, filibustieri. Protagonisti per eccellenza dell'immaginario dei ragazzi lungo più generazioni, rievocano e insieme ripropongono ancor oggi l'intensa suggestione delle avventure narrate dalla penna di Salgari, Stevenson, Conrad, le ore avvincenti di lettura al galoppo sfrenato della fantasia verso paesi esotici, il profondo coinvolgimento nelle imprese mozzafiato degli eroi vittoriosi contro mille ostacoli e difficoltà, i loro amori romantici e impossibili ma sempre a lieto fine. Compiendo un "lungo viaggio senza la valigia" come amava dire dei suoi romanzi lo stesso Salgari, incontriamo il favoloso Sandokan, protagonista di "Le tigri di Mompracem", pirata per vendetta contro le prepotenze dei colonizzatori bianchi e simbolo per antonomasia di libertà e di coraggio. Oppure approdiamo nell'isola del tesoro tra le scogliere del piccolo arcipelago Juan Fernandez al largo della costa del Perù, dove nel 1720 naufragò la nave corsara Speedwell con il suo prezioso carico e dove si schiantarono, trasportate dai venti dell'Antartico, parecchie caravelle e galeoni con i loro tesori: un richiamo tuttora irresistibile per tanti appassionati, i cosiddetti "cazatesoros" che scandagliano con fiduciosa lena e con l'impiego di ingenti capitali anfratti, grotte e fondali marini. Ma nella realtà le vicende della pirateria, che sul piano storico accompagnano lo sviluppo stesso

della navigazione nei mari, perdono la loro aura romantica, diventando alquanto più feroci e cruenti con l'intensificarsi dei traffici commerciali. E per parecchi eterni ragazzi risulterà sorprendente apprendere che il romanzo salgariano "Le tigri della Malesia" ritrova attualità negli arrembaggi, purtroppo con un numero alto di aggressioni, morti e ostaggi che avvengono ancor oggi nello stretto di Malacca, in Indonesia, nelle Filippine, in India, nel Bangladesh, in breve nelle acque asiatiche, zone calde degli odierni bucanieri che si estendono pure al Mar Rosso, all'Ecuador e all'America meridionale. Lo comprovano i ripetuti allarmi lanciati in questi ultimi tempi dall'International Maritime Bureau (IMB), tra cui quello del giugno scorso. Gli attacchi dei moderni filibustieri, dotati di apparecchiature satellitari e di armi sofisticatissime, sono triplicati negli ultimi dieci anni e sono diventati sempre più violenti. Soltanto nei primi mesi di quest'anno sono stati denunciati oltre cento arrembaggi, 143 uccisioni e rapimenti, con un aumento del 18 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002.

I pirati primitivi, già citati da Omero nell'"Odissea", come astuti squali aspettavano il passaggio della preda nascosti dietro un'insegnatura; si servivano di imbarcazioni leggere, di scarso pescaggio e a fondo piatto e puntando sulla velocità e sull'elemento sorpresa



Serie di vessilli Corsari

piombavano con urla selvagge sulla nave e se ne impadronivano in un batter d'occhio, a meno che questa non riuscisse a sfuggire con pari velocità. Celebri, ad esempio, le imprese nel Mediterraneo dei Fenici e dei Greci, oppure il rapimento nel 78 a.C., da parte dei pirati del mar Egeo, di Caio Giulio Cesare, all'epoca giovane aristocratico bandito da Roma per avere aderito al partito di Mario e diretto a Rodi per seguire le lezioni del famoso oratore Apollonio Molone.

**D**opo trentotto giorni di prigionia nell'isola di Pharmacusa e il pagamento di un riscatto ingentissimo, una volta liberato, Cesare attaccò il rifugio dei pirati con quattro galere da guerra e cinquecento soldati: non solo rientrò in possesso dei cinquanta talenti del riscatto, ma fece anche centinaia di prigionieri. Un'avventura, questa, che al confronto con la pirateria organizzata delle epoche successive fa sembrare patetici dilettanti i predoni dell'Egeo, gruppi isolati con ogni probabilità appartenenti alle popolazioni costiere più povere. Ben diversi infatti saranno gli attacchi dei corsari barbareschi, di Morgan e dei suoi bucanieri, dei marinai del Wild West all'inizio del regno di Elisabetta. Era il momento in cui s'imponesse la guerra "di corsa", termine derivato dal tardo greco "kurseuo" con il quale la marina militare bizantina designava la caccia nel Medi-



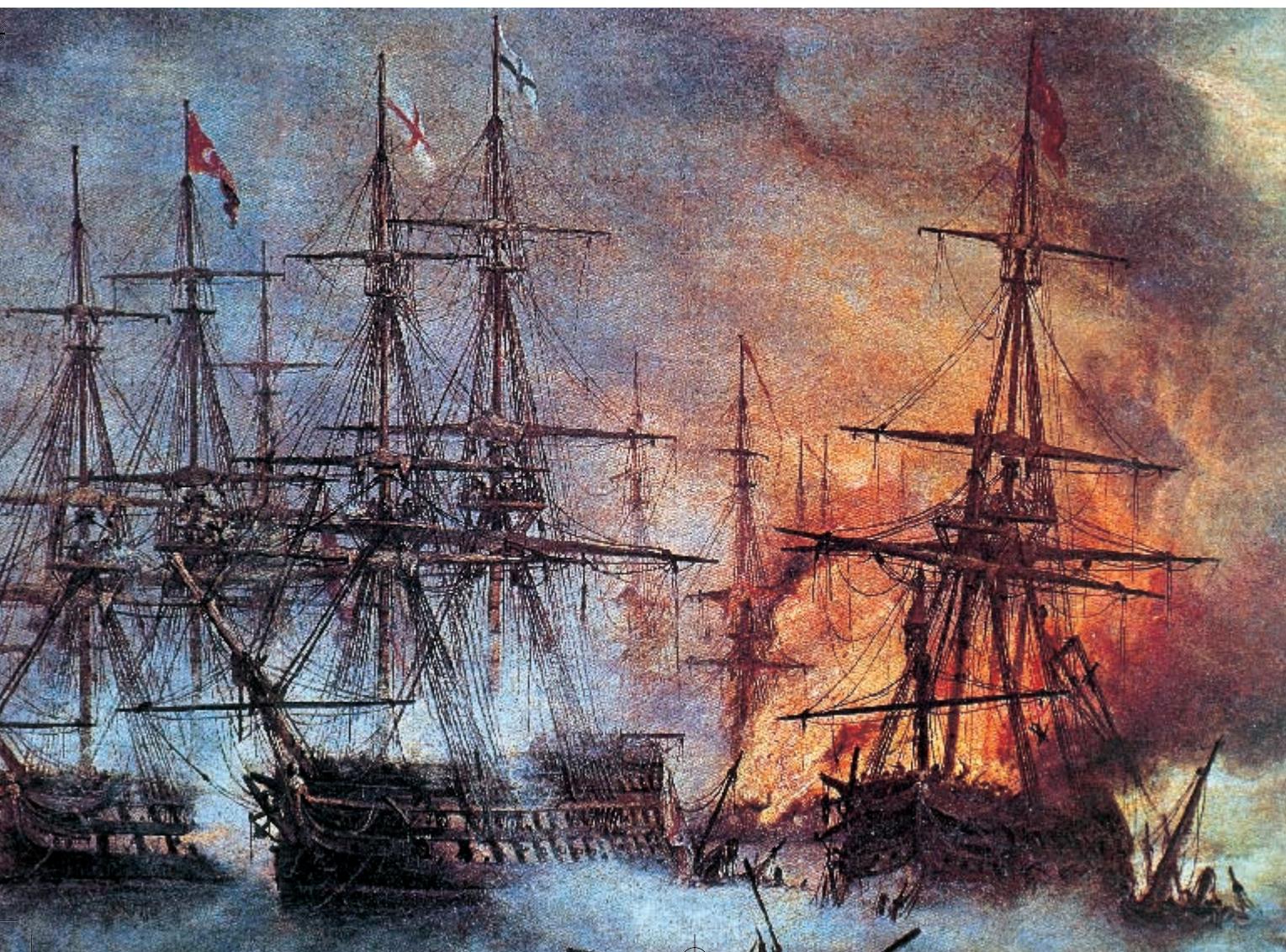


terraneo alle unità navali arabe. Nei secoli d'oro della "corsa" la scena si spostò nell'Atlantico, trait-d'union tra la madrepatria e le colonie delle Indie occidentali solcato soprattutto da velieri inglesi, spagnoli, olandesi, portoghesi, francesi. Grazie alle lettere patenti concesse dai sovrani i corsari erano autorizzati a prendere d'assalto le imbarcazioni delle po-

*Battaglia navale  
(Greenwich, National  
Maritime Museum)*

tenze nemiche per distruggerne i commerci e i rifornimenti. Veri e propri pirati autorizzati, non agivano per moventi ideologici o politici, bensì soltanto per la sete di bottino che includeva, oltre le mercanzie più o meno preziose, le imbarcazioni stesse e i naviganti - uomini e donne - da cui traevano alti profitti con i proventi dei riscatti o della vendita come schiavi. Cessati i conflitti bellici, i corsari disoccupati alimentavano abbondantemente l'attività piratesca, terrorizzando mari e oceani con la loro bandiera nera e i simboli allusivi. L'epopea della pirateria mercantile toccò infatti l'acme tra la fine del Seicento e i primi decenni del secolo successivo, specie dopo la pace di Utrecht (1713) che pose fine alla guerra di successione spagnola e alla "corsa". Ne tramanda alla memoria vicende e protagonisti Daniel Defoe con lo pseudonimo di Capitano Charles Johnson, abile pubblicitista prima di famoso romanziere e particolarmente at-

tento ai processi celebrati contro le ciurme piratesche. In effetti, nelle sue "Storie di pirati" s'incontrano figure divenute leggendarie, come il "superpirata" capitano John Avery, alias Henry Ever, alias Bridgman, conosciuto col soprannome di Long Ben. Definito da alcuni ammiratori "il fiore e il modello di tutti i fieri marinai" compì gesta eclatanti tra l'Atlantico, il Madagascar e il Mar Rosso. Assai declamata, tra l'altro, fu la sua cattura della nave "Gunsway" di proprietà del Gran Mogol, seguita dal favoloso matrimonio con la principessa figlia, catturata tra i prigionieri. A parte i dettagli fantasiosi, è accertato che Avery mise insieme un bottino ingentissimo, vero e proprio tesoro in cui risplendevano diamanti, perle, monili, monete e vasi d'oro. Il che però non gli evitò di cadere vittima, nella terraferma, di più intrighi e inganni, tanto che morì in miseria, senza nemmeno un soldo per l'acquisto della bara.



## Per mare anche il “sesso...debole”

*Straordinaria, negli anni di primo Settecento, la presenza sui mari di due “piratesse”, le belle Mary Read e Anne Bonney protagoniste di imprese ben poco idonee al sesso debole, benché propense alle magiche arti dell’amore. In realtà le due signore, si fa per dire, avevano avuto per antesignana alcuni secoli prima una dama francese di indomito coraggio, divenuta pirata per vendetta. In breve, il 2 agosto 1343 Olivier de Clisson, uno dei più noti cavalieri di Nantes, accusato di cospirare con gli inglesi a danno della Francia, fu condannato e decapitato a Parigi; la sua testa fu*

*riportata a Nantes e appesa alle mura a pubblica ammonizione.*

*Tremenda fu la reazione della vedova, Jeanne de Belleville, celebre per la sua bellezza in tutta la Francia. Venduti tutti i suoi beni, acquistò ed equipaggiò tre solide navi e con i due figli si mise a capo di questa flottiglia, divenendo ben presto nota come spietata pirata con il nome di dama di Clisson. Ellesse a suo territorio*

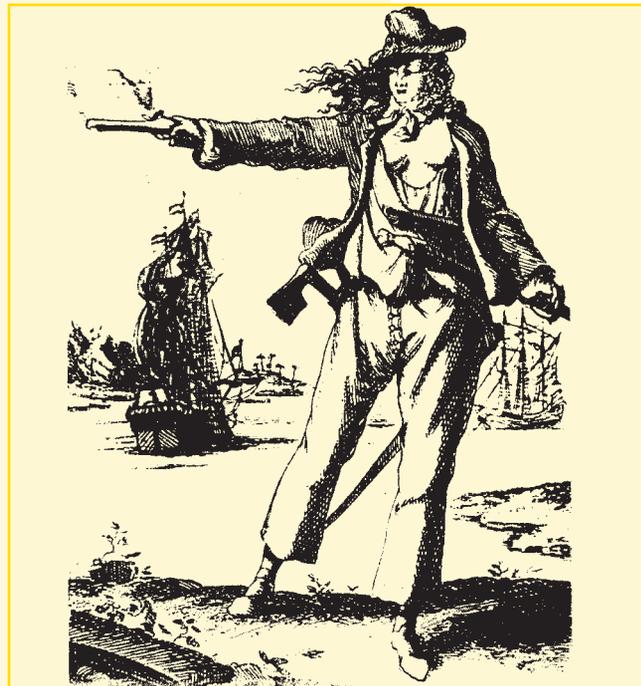
*d’azione le coste francesi e non risparmiò crudeltà nei confronti di tutti quelli che cadevano nelle sue mani, tagliando teste, affondando imbarcazioni e bruciando villaggi. Con Anne Bonney, irlandese di Cork e figlia naturale di un avvocato, la scena ambientata nel primo Settecento muta radicalmente. Ancora bambina segue il padre nella Carolina e una volta divenuta ragazza, robusta e turbolenta, incappa in parecchi guai fino ad accoltellare la cameriera inglese. Calpestando tutte le convenienze, vive parecchie avventure amorose fino a sposare in segreto un marinaio. Il padre la scaccia di casa, ma Anne incontra un altro grande amore, l’affascinante, ricco, coraggioso pirata John Rackam, detto Calico Jack. Travestita da marinaio prende il mare con lui, maneggiando con destrezza coltello e picche durante l’abbordaggio delle navi nemiche, tranne il periodo in cui si ritira a Cuba per dar luce ad un infante. Ma nell’ottobre del 1720, nelle acque della Giamaica, avviene il tracollo: la nave di Rackam è attaccata da uno sloop mandato dal governatore*

*dell’isola, i pirati non danno prova di soverchio valore, nemmeno Calico Jack, mentre Anne e la sua amica Mary Read, si battono come leonesse, ma inutilmente. I pirati vengono catturati, processati e condannati a Saint Jago de la Vega, Anne chiede e ottiene che la sua esecuzione sia rimandata in considerazione del suo stato di salute; la sua fine non è nota, ma non risulta che venisse poi impiccata. Ancor più romanzesca, sebbene il capitano Johnson alias Defoe ne garantisca la veridicità, appare la vita di Mary Read. Allevata come un ragazzo dalla madre “giovane vedova e allegra”, a*

*tredici anni venne assunta da un francese come paggio. Mary se ne stancò presto e, sempre sotto mentite spoglie, s’imbarcò su una nave da guerra, ma poco dopo abbandonò il mare per arruolarsi come soldato semplice in un reggimento di fanteria delle Fiandre, poi passò in un reggimento di cavalleria. E qui s’innamorò di un soldato fiammingo: gli “svelò il segreto*

*del suo sesso”, riprese gli abiti femminili e convolò a giuste nozze, vivendo finalmente una vita normale con la gestione di un’osteria. Ma la morte del marito portò Mary a rivestire i panni virili: si arruolò in un reggimento in Olanda, disertò per farsi marinaio e durante un viaggio nelle Antille la sua nave venne catturata dal pirata Calico Jack. Sempre sotto mentite spoglie, la donna si unì volontariamente a questa ciurma trasformandosi in abile pirata. E ancora una volta s’innamorò di un giovane marinaio fatto prigioniero, fino a preservarlo dalla morte, a svelargli il suo segreto e a unirsi more uxorio con lui. Al processo di Saint Jago de la Vega la corte sarebbe stata propensa a risparmiarle la vita, però Mary firmò la propria condanna dichiarando con fierezza che “per ciò che riguardava l’impiccagione non pensava affatto che fosse un supplizio impressionante e che senza di essa tutti i vigliacchi si sarebbero dati alla pirateria infestando a tal punto il mare da costringere la gente di fegato a morire di fame”.*

Mary Read



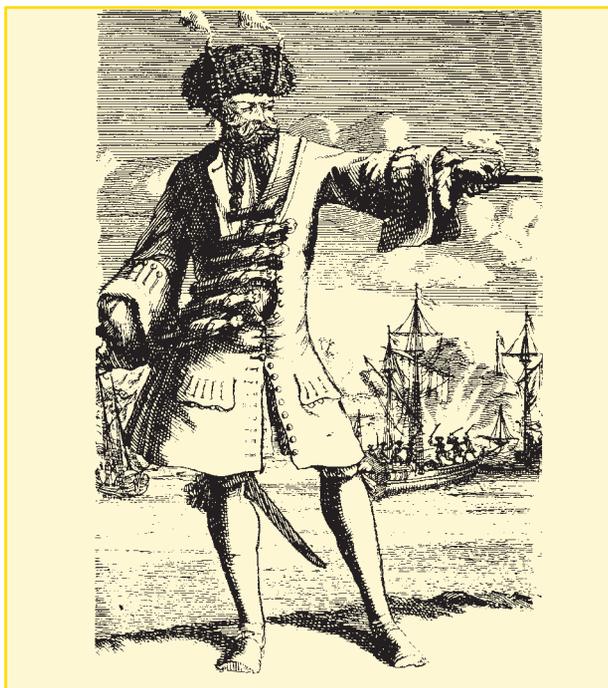
Anne Bonny

Famosissimo negli annali della pirateria pure William Kidd, peraltro eroe di una ballata popolare di larga popolarità. Figlio di un ministro di culto calvinista, cominciò la carriera come onesto marinaio fino ad ottenere il comando di una nave corsara inglese nelle acque americane. Incaricato di distruggere i pirati che devastavano le coste della Nuova Inghilterra con il lapideo contratto “Niente bottino niente paga”, salpò da New York nel 1696 sull’ “Adventure Galley”. Comin-

paggio, si era concessa una sosta in Madagascar con il suo carico di gioielli, d’oro e di monete. Qui aveva incontrato il famoso pirata Culliford ma anziché catturarlo aveva fraternizzato con lui, inneggiando alla bella vita con laute bevute. Poi, come se niente fosse, era ritornato nella Nuova Inghilterra e sembra che la cattura da parte delle autorità lo avesse preso alla sprovvista: l’Old Bailey londinese non mostrò alcuna clemenza nei suoi confronti e nel 1701 lo condannò al patibolo.

sità ad impadronirsi a Bahia in Brasile della più grossa delle quarantadue navi portoghesi pronte a salpare per Lisbona. A bordo trovò tra l’altro quarantamila “moidores”, monete d’oro portoghesi, nonché una croce di diamanti destinata al re del Portogallo, forse quella stessa che andò ad ornare la sua tenuta quotidiana. Assai noti nel gotha della pirateria pure Edward Teach, alias Blackbeard o Barbanera, sanguinario e crudele, forte bevitore di rum, terrore delle coste nordamericane;

Il capitano Edward Teach detto “Barbanera”



Il capitano John Avery



ciarono poi a circolare strane voci: Kidd anziché catturare i nemici era diventato lui stesso un temibile pirata. Ritornato nel 1699 a Boston, venne messo in catene e spedito in Inghilterra per rispondere dei propri misfatti di fronte alla giustizia. In realtà Kidd, dopo alcune traversie in mare che portarono anche all’uccisione del suo capo cannoniere e dopo la cattura di alcuni piccoli vascelli, aveva incontrato al largo delle coste di Malabar una bella preda, la nave “Quedagh Merchant” di circa cinquecento tonnellate che trasportava oro, salnitro, ferro, seta, mussoline, zucchero. Come non approfittare di tanta fortuna? Fatto è che Kidd, rapinati tali tesori e distribuite le parti fra i centocinquanta membri del suo equi-

Emerge nondimeno, nell’albo d’oro della pirateria, la singolare personalità di Bartholomew Roberts. Di origine gallese, alto, bruno, prestante, vestiva abitualmente con panciotto e pantaloni di ricco damasco; portava una piuma rossa sul cappello e al collo una catena d’oro con una grossa croce di diamanti. Anziché il classico rum, beveva stranamente soltanto il the, a bordo aveva il culto della disciplina, non vi permetteva il gioco né alcuna donna, vietava anzi ogni violenza nei confronti di quelle catturate e da buon cristiano osservava sempre il giorno del Signore. Questo gentiluomo tuttavia era uno dei pirati più temibili e spericolati – nella sua carriera giunse a catturare circa quattrocento vascelli – tanto che non e-

il capitano Edward England, Howel Davis e altri ancora tra cui lo stupefacente Misson,. Discendente da un’antica famiglia della Provenza, insieme con l’ex domenicano Caraccioli conosciuto a Roma, Misson instaurò sulla nave “Victoire” una serie di regole e di comportamenti etici ispirati alla causa dei diritti e della libertà dell’uomo, in netto anticipo rispetto alle ideologie della rivoluzione francese. Al posto della bandiera nera ne fece innalzare una bianca con la scritta “Per Dio e per la Libertà” e impose a bordo comportamenti avulsi da ogni dissolutezza. Pirata virtuoso, Misson si accontentava di poco bottino, liberava gli schiavi, e compiva massacri di controvoglia, soltanto quando vi era costretto.